

LA PROVINCIA

DELL' ISTRIA,

organo ufficiale per gli atti della Società Agraria Istriana.

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno flor. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Atti ufficiali della Società agraria istriana

OTTAVO CONGRESSO GENERALE

DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

(Contin. e fine, vedi pagina 1735)

Conclusioni

1. Fino a che la malattia persisterà, fino a che si ricorrerà, fosse pure solo in parte, a sementi estere; fino a che il metodo inaugurato dal signor Pasteur per confezionare semente sana non sarà universalmente applicato; finchè ogni allevatore non si preparerà personalmente la semente necessaria ai suoi allevamenti, l'allevamento precoce sarà utile, perchè servirà a riconoscere le cattive sementi e le farà scartare dall'allevamento;

2. Senza pregiudicare in nulla per l'avvenire, il grado d'utilità degli allevamenti autunnali, come mezzo d'aumentare la produzione della seta, non v'ha luogo attualmente a consigliare la pratica di simili allevamenti, tanto dal punto di vista economico che da quello della riproduzione.

QUESITO IX.

Relatori: Marcij, Maillet

Vantaggi delle deposizioni isolate per la riproduzione.

Conclusione

Il Congresso raccomanda specialmente la pratica degli allevamenti per deposizioni isolate, sia per servire di mezzo a delle ricerche scientifiche, sia per produrre delle sementi che offrano garanzia più certa di vigore, o de' bozzoli d'un tipo più uniforme.

QUESITO X.

Relatori: Felice Franceschini e Melissari

Quali bozzoli devono scegliere per la riproduzione?

ne? I più ricchi di seta, i più precoci, ecc. sono o no preferibili agli altri?

Conclusioni

1. È necessario che i bozzoli destinati alla confezione, presi da un allevamento, siano scelti fra i meglio conformati ed i più ricchi di seta, essendo questi degli indizi di vigore. Si scarteranno molto rigorosamente tutti i bozzoli deboli.

2. I bozzoli provenienti dai bachi che sono saliti nei primi all'inramatura non sono da preferirsi agli altri. Devonsi sempre scartare i bozzoli prodotti dai bachi ritardatisi, anche allorchè provengano da allevamento, ch'ebbero una splendida riuscita.

QUESITO XI.

Relatore: H. Mares

È possibile con dei fatti ben sicuri, constatare dei risultati differenti nell'allevamento dei bachi da seta, a seconda che si nutrivano i bachi di foglia di diverse varietà di gelso? Uno stato particolare della foglia, fisiologicamente o chimicamente, ha cagionato delle differenze nei risultati dell'allevamento?

Conclusione

In mancanza di esperienze precise, in numero sufficiente, la soluzione di questo quesito è rinviata al prossimo Congresso.

Il sig. relatore compiuta per tal modo la sua esposizione, addimostra il bisogno di diffondere e popolarizzare fra le masse le buone e sane dottrine bacologiche, per cui propone al Congresso di scegliere un Comitato perchè dalle conclusioni dei Congressi internazionali ed ora prelette, raccolga quanto v'ha di buono e pratico onde compilare un manuale popolare di bacicoltura da distribuirsi gratuitamente fra la popolazione della nostra Provincia.

Il D.r Cristoforo de Belli interpella il sig. relatore se ritiene che questo manuale abbia da contenere qualcosa di speciale per l'Istria, perchè altrimenti non lo

1743

trova necessario standone molti a nostra disposizione pubblicati già in Italia.

Il sig. Sottocorona replica che i manuali pubblicati in Italia trattano troppo scientificamente la materia e quasi sempre riflettono l'allevamento della razza giapponese, mentre il manuale proposto dovrebbe trattare gli argomenti in modo che dalle intelligenze anche meno elevate possano venir compresi e con riguardo speciale alla razza nostrana che deve sola dominare, risparmiando così l'oneroso tributo che annualmente viene pagato al lontano Giappone.

Il barone G. Polesini non crede opportuno di decidere ora se si debba o meno pubblicare il proposto manuale, ma che invece il Comitato, che all' uopo sarà scelto, giudichi se convenga o no una tale pubblicazione.

La mozione del bar. de Polesini è accettata.

Sorge indi la questione se tale Comitato debba essere scelto al momento, oppure rimandata la nomina al Comitato sociale.

Il Congresso dopo breve discussione delibera di passare tantosto alla nomina.

Risultarono scelti a farvi parte i signori: barone G. Paolo de Polesini, Tommaso Sottocorona e Tommasi Pietro.

Il signor Presidente quindi invita il sig. Andrea Danelon a dare lettura del suo referato sulla gelsicoltura.

Il signor Segretario, pregato dal relatore, legge quanto segue:

Rispettabile Congresso!

Nella Seduta di Comitato del 20 Dicembre p. p. venni nominato referente al Congresso Agrario qui radunato, affidandomi lo speciale incarico di trattare sulla propagazione, allevamento e coltivazione del gelso.

A malincuore accettai, sentendomi povero di cognizioni specialmente scientifiche; ma compreso del dovere che tutti abbiamo di cooperare pel bene di questa nostra Società, n'assunsi l'impegno.

Sarebbe un'illusione lo sperare che questa nostra Provincia nel volgere di pochi anni possa divenire un paese setifero colla sola propagazione del gelso; la scarsa sua popolazione, la ristrettezza e povertà dei fabbricati ce lo contrastano vivamente.

Non potrei quindi farvi una proposta generale che si adatti a tutta la nostra Provincia. Nelle nostre piccole città, dove si trovano non poche persone intelligenti, spetta a loro il cercare l'equilibrio fra le piantagioni dei gelsi, e la possibilità di utilizzarne coi bachi la foglia, eccitamenti a questi non ne occorrono, la gran mola dell'interesse ne darà sufficiente impulso, e se questo non fosse bastevole, meno al certo lo sarebbe la mia povera parola.

Sarebbe però di grande utilità il poter propagare il gelso nella campagna onde eccitare il contadino ad allevare il filogello. Tale coltura oltre l'interesse materiale porta il bene d'ingentilire l'allevatore.

Ad ottenere un tale scopo altro mezzo non trovo che d'interessare le persone più influenti delle varie località, acciò col consiglio e coll'esempio influissero ad estenderne la piantagione, siccome sono che il nostro Stabilimento Provinciale di Pomologia potrà fra non molto somministrare ai bene intenzionati belle piante, delle migliori qualità a prezzi convenienti.

Trovo inutile parlare a questa eletta radunanza sull'allevamento del gelse; tutti conoscono che più ampie saranno le buche o le fosse e meglio concimate, miglior riuscita farà l'impianto, vi dirò solo: non piantate a maggior profondità d'un piede.

Permettetemi ora di darvi un consiglio pratico che alcune volte vi potrà esser utile. Piantate i gelsi vicino alle vostre case di campagna, sulle capezzagne dei vostri stabili, utilizzate i vostri fossi di scolo con laterali piante a basso fusto, ma guardatevi di far un piantamento generale in un vostro terreno, ameno che non sia esso in posizione d'esser abbondantemente e spesso concimato; altrimenti il gelso colle sue forti ed estese radici vi depaupererà dopo pochi anni il terreno, le piante scemeranno di loro vegetazione e finiranno col darvi pochissima foglia e poco nutriente.

Cosa ora devo dirvi sulla sua coltura che voi non conosciate?

Fate colle prime potature in modo di dar alla pianta una forma rotonda ed ariosa. Giunta che sia al punto d'esser annualmente sfogliata, ogni tre o quattro anni rinnovellate i suoi getti con una potatura generale. Se sia più conveniente il farlo nel febbraio o Marzo, o dopo utilizzata la foglia, cioè nel Maggio o primissimi di giugno, dovrà deciderlo sul luogo l'attento agricoltore; cioè se i suoi gelsi saranno vegeti e robusti, potrà prima della potatura utilizzare la foglia, se all'incontro la loro forza vegetativa lasciasse alcunchè desiderare, dovrà tagliarli prima del muoversi della pianta.

Non divido l'opinione di qualcuno di mondare l'albero l'anno stesso della sua potatura sottraendogli una parte dei suoi virgulti ancor giovani onde dar forza ai lasciati; tale mondatura la farei invece l'anno veniente dopo raccolta tutta la foglia, e qui vi consiglio una buona pratica, cioè di accorcicare allo sfoglio una o due quarte le cime dei getti lasciati, ciò vi faciliterà gli anni venienti la sfogliatura e vi manterrà la pianta stessa più vegeta.

Ora che ho finito devo pregarvi di perdonare alla mia pochezza e di prendere nota della mia buona volontà.

A. Danelon m. p.

Compiuta tale lettura, il bar. G. Paolo de Polesini osserva, che fra le tante varietà di gelsi, quella che meglio converrebbe diffondere sarebbe la sterile non produttore frutto (more). Le campagne impiantate a gelsi produttori frutto sono annualmente danneggiate pel continuo calpestio di fanciulli ed anche di adulti, che non badano per nulla al danno che arrecano alle messi purchè possano cibarsi del frutto del gelso.

Perciò esso trova di raccomandare e favorire con ogni mezzo la diffusione dei gelsi sterili, ed all' uopo dichiarasi disposto ad offrire gratuitamente a richiesta dei possidenti Istriani di tale specie di gelsi fin ove può giungere il numero delle piante di cui esso trovasi provvisto.

Il congresso accoglie con animo riconoscente l'offerta del preopinante.

Il D.r Suran desidererebbe che la Società Agraria si prendesse cura di cercare in ciò l'appoggio e la cooperazione anche dell'orto pomologico annesso alla stazione enologica testè istituita nella città di Parenzo.

È accettata tale mozione.

Il sig. presidente indi interpella il Sig. Leopoldo

Slocovich, se eventualmente può oggi stesso dare lettura del suo referato sulla viticoltura.

Il signor Slocovich esterna il suo rincrescimento per trovarsi nell'impossibilità di adempiere il compito assunto per cause indipendenti dal suo buon volere, e propone invece che il Congresso voglia passare all'esame del progetto di Statuto per una Società Enologica Istriana stampato e distribuito gratuitamente a tutti i soci per cura della Presidenza.

Il signor presidente pone indi a voti la mozione del sig. Slocovich.

È accettata per urgenza.
Il D.r Cristoforo de Belli domanda la parola, che gli è concessa.

Esso osserva, che l'idea di una simile associazione sortendo da noi deve aver di mira non soltanto il lucro ma bensì anche l'interesse agricolo. Una società enologica come la vuole il presente progetto di statuto riuscirebbe puramente una società di speculazione, la quale non gioverebbe che indirettamente al progresso della viticoltura, mentre noi dobbiamo cercare con tutti i mezzi disponibili di favorire direttamente ed immediatamente qualsiasi ramo della nostra agricoltura. Questo è il motivo principale per cui il preopinante ritiene, per ora almeno, non corrispondente allo scopo una siffatta associazione.

Ma oltracciò esso osserva pure che è assolutamente impossibile di ottenere un unico oppure alcune poche varietà di tipi di vino nell'Istria, poichè la diversità delle uve è infinita, come è dato campo di osservare nella piccola mostra organizzata in quest'occasione per cura della nostra società e della stazione enologica provinciale. La provincia nostra riguardo ai vini, che se non identici pure hanno fra loro molta affinità, può dividersi in varie regioni. Ora dunque il preopinante trova molto più pratico l'istituire in ciascuna di queste regioni un consorzio, per modo che invece che una società enologica generale, centrale, si avesse un determinato numero di consorzi enologici, ognuno facente per sè e sotto sorveglianza di un unico ed abile enologo, che dirigerebbe contemporaneamente la parte tecnica di tutti questi consorzj. Per tal modo più facile anche sarà la provvista delle uve ed il loro trasporto, ciocchè sarebbe riescito difficilissimo con la società generale per la conformazione stessa della nostra penisola, lunga e stretta, senza un centro ove da ogni lato potervi in breve tempo arrivare.

Il Signor Leopoldo Slocovich appoggia le idee emesse dal D.r de Belli, e comunica inoltre varie osservazioni dei distinti enologi prof. Babo e Roesler, sentite in colloqui avuti coi detti signori in occasione ch'esso trovavasi a Klosterneuburg quale inviato della Società Agraria per studiarvi la Fillossera; osservazioni appunto che si conformano alle vedute ora esposte dal D.r Belli.

Il D.r Amoroso sorge pure a propugnare l'istituzione di consorzi enologici, ed osserva inoltre che prima di tutto non sarebbe tanto facile raccogliere in provincia 50 mila fiorini per la costituzione della Società enologica generale, come vuole il progetto di statuto e che anche supposto si superasse questo ostacolo, tale somma sarebbe ben meschina per una Società Provinciale, e verrebbe quasi intieramente assorbita nella provvista dei locali ed attrezzi necessari, restando così fin da bel principio paralizzata la sua attività.

Il D.r de Belli indi propone agli astanti il seguente ordine del giorno:

„ Il Congresso intravedendo immaturo il tempo
„ per la costituzione d'una Società enologica Provin-
„ ciale, interessa la presidenza a promuovere la forma-
„ zione di alcuni consorzi enologici nei vari centri che
„ emergono in Provincia nella produzione del vino.

È accettata a grande maggioranza.

Argomento XII.

Eventuale deliberazione sopra oggetti non annunciati nell'ordine del giorno.

Il D.r Cristoforo de Belli, chiesta ed ottenuta la parola, ricordando con soddisfazione la cortese ospitalità ricevuta in quest'incontro dalla gentile città di Montona e le premurose cure dell'autorità municipale e del Comitato ordinatore all'uopo nominato, nonchè il tatto veramente patriottico addimostato dallo spettabile Municipio nell'approfitfare di quest'occasione propizia per pubblicare l'elegante volume distribuito gratuitamente ai convenuti, e contenente un assieme di memorie storiche della città di Montona raccolte dal distinto dott. Kandler e che interessano nel tempo stesso l'Istria tutta, propone un voto di ringraziamento ed un saluto alla città intera, all'autorità municipale, nonchè al comitato ordinatore del Congresso.

Il Congresso vi risponde per acclamazione.

Il signor Flego, podestà di Montona, a nome della città rivolge gentili parole di ringraziamento a tutti i presenti.

Il signor presidente indi ringraziando pure tutti i convenuti pel loro vivo interesse nel seguire con premura ed attenzione tutte le discussioni avvenute, rivolge ai medesimi un cordiale saluto e dichiara chiuso l'ottavo Congresso Generale della Società Agraria Istriana.

Sciolta così la seduta i signori soci visitarono l'esposizione delle uve organizzata in quest'incontro per cura del direttore della stazione enologica provinciale, sig. cav. de Mayersbach e con la coadjuvazione della Società Agraria, nonchè varie macchine enologiche della stazione suddetta colà fatte pervenire dall'Inclita Giunta provinciale. (*)

(*) Un dettagliato rapporto sulle uve esposte verrà pubblicato fra breve.

NOTIZIE E DOCUMENTI

per la conoscenza delle cose istriane

Delle Memorie sacre e profane dell'Istria

del dottor Prospero Petronio

MS. 1680-1681.

Al Dr. Pietro Madonizza

Capodistria

Egregio amico,

Nel recentissimo passaggio per Venezia, mi sono dimenticato di consegnarvi un MS. che giusta precorse intelligenze, avrei dovuto, appunto in questa occasione, restituire al sig. Anteo Gravisi vostro cognato ed amico mio.

comunicategli contemporaneamente, a mezzo del nostro Giornale, le presenti mie Note, che gioveranno, spero, a rendergli meno penosa l'aspettativa.

Il MS. ch'egli ebbe la fortuna ed il merito di ripescare fra le molte carte lasciate dai suoi illustri Maggiori, è precisamente un brano della tanto desiderata Parte I. delle *Memorie sacre e profane dell'Istria di Prospero Petronio*. Di ciò io me ne rallegro ora tanto più, quanto che alcune Note del fu conte Agostino Carli, vedute recentemente, mi facevano quasi disperare di trovarne altri brani, oltre quelli pubblicati dal nostro Kandler nell'*Istria* (ann. 1847. pag. 100, 107-8, 120, 175-76-77, -191-92-93.) e gli altri pubblicati o accennati da me nella *Provincia* (ann. 1873-pag. 1341-42-43.) — Il co: Agostino Carli lasciò scritto, che le *Memorie del Petronio*, per assicurazione avutane da suo padre, il conte Gian Rinaldo, furono preda delle fiamme ancora nell'anno 1742. E difatti lo stesso Gian Rinaldo nelle sue *Antichità Italiane* (Parte II pag. 313.) dopo riportati alcuni *doliari* (iscrizioni su laterizii) soggiunge: *Tutti i suddetti frammenti di doliari si ritrovavano in un Manoscritto dell'Istoria dell'Istria di Prospero Petronio patricio di Capodistria, e che ora non si ritrova. Io l'ebbi in mano nell'anno 1738, essendo agli studii in Friuli presso l'Abate Bini, e non ho potuto vederlo mai più. Ne cita dei pezzi il P. Ireneo della Croce.*

Comunque sia di tutto ciò, la scoperta ora fatta dal sig. Anteo prova, a non più dubitarsi, che la speranza da me manifestata nel 1873, (*Provincia* p. 1342.) non era vana. *Del MS. del Petronio*, (ripeterò ora con crescente fiducia.) *v'erano più copie e molti estratti in provincia e fuori*, e quindi se ne perì un esemplare, non tutti perirono. Giova insistere adunque, insistere e insistere nelle ricerche, e balzerà fuori anche il resto.

Ma il MS. del Gravisi è desso originale o copia? Posto al confronto colla Parte II esistente nell'Archivio dei Frari (vedi Stancovich Biografie vol. II p. 267 e Bibliografia Istriana n.º 1036) credo di poter concludere che, se anche non è tutto originale od autografo, certo formò parte di esemplare del quale il Petronio se n'è servito. I caratteri a stampatella delle iscrizioni romane sono evidentemente della stessa mano; le scritture del testo, di più mani, per gran parte combinano in entrambi i MS. e le aggiunte e postille sono fatte in entrambi collo stesso metodo.

Il MS. Gravisi è in due formati: il minore di centim. 29 per 20, il maggiore di centim. 32 per 22. Sono in tutto carte 88 o pagine 176, e contengono i cap. VIII, IX, X, XI intieri, il XIII mancante, come par, della fine; ed inoltre un lungo elenco o prospetto (preparato e non compiuto), delle famiglie nobili di Capodistria, che non saprei a quale capitolo appartenesse, perchè ne manca il principio e la fine. Principia coi Borisi, e termina coi Tarsia; ma c'è una interruzione tra i Sabini e i Tornielli-Novaria, e di molte famiglie non havvi che il nome e i contorni dello stemma, non descritto, nè disegnato.

Se non che prima d'innoltrarmi nei particolari di questo brano della Parte I, gioverà ch'io vi descriva ed informi un po' per minuto della Parte II esistente nell'Archivio dei Frari, perchè, visto ciò che questa contiene, ognuno potrà dedurre cosa conteneva e cosa ci manchi ora della I, e dove ci sia maggior probabi-

lità di trovare quello che manca.

Il volume dell'Archivio ha il formato di centimetri 33 per 23, e conta, tra scritte e non scritte, paginate e non paginate, carte 360, più 5 cartollini interpolati. — Incomincia con carte, (notate bene, carte non pagine) 8 non numerate, prosegue con carte 67 numerate, poi una carta segnata 78 poi 16, non numerate, poi 6 numerate (da 68 a 73), poi 3 carte minori senza numero, poi carte 66 numerate (74-139) poi 2 minori senza numero; poi carte 30 numerate, (140-169). A questo punto per isbaglio di cucitura s'incontrano le carte 269 e seguenti fino e compresa la carta 278. Indi ripiglia la carta 170 e prosegue senza interruzione fino e compresa la carta 192, poi 1 carta bianca non paginata, poi le carte 193 a 261 compreso, altra carta bianca non paginata, poi le carte 262 a 268, altra carta bianca senza numero, e quindi le carte 279 a 297 inclusive e finalmente 11, carte non numerate l'ultima delle quali non è nemmeno scritta. Oltreacciò sono sparse pel volume n.º 13, carte semplici e 5 doppie con disegni a penna di città, terre, castella e nonchè una carta, pur doppia, contenente, in forma di tabella indicazioni tratte da antichi Itinerarii. I 5 cartolini poi sono distribuiti così: 2 fra le carte 71-72, 1 fra le carte 74-75, e 2 fra le carte 76-77. — Le 3 carte minori tra le 73 e 74 contengono iscrizioni romane di Trieste; le 2 tra le 139 e 140 iscrizioni di Pola.

Importa inoltre notare che non è punto sbagliato, ma scritto correttamente nel frontispizio il nome del Tommasini, (Gia: (sic) Filippo Tomasini), e siccome anche nel frontispizio havvi tra le righe una giunta della quale la passata direzione dell'Archivio non tenne conto nella comunicazione fatta, prima del 1864, al Municipio di Capodistria, (Bibliog. Istriana loc. cit.), così non sarà inutile ch'io riproduca qui lo stesso frontispizio nella sua interezza — *Delle Memorie dell'Istria - sacre e profane - con la più essata topografia - o sia descrit.^{ne} de luoghi, che sino - hora s'habbia veduto: il tutto - tratto dall'opere de migliori Scrittori, et in spetie dalli scritti - dell'eruditissimo - Monsig.^r Gia: Filippo Tomasini - fu Vescovo di C. N. etc. - Parte seconda - MDCLXXXI 1º Agto* —

E dopo il frontispizio riporterò anche i titoli dei capitoli nei quali detta II Parte è distribuita. Li trarrò nella maggior parte dal corpo dell'opera, perchè nell'Indice parecchie indicazioni sono incomplete o vi mancano.

Libro primo

— Varie sorti di gente che si ritrovano nella Provincia, lingue, habitationi etc.

— Qualità de' popoli civili, ingegno, applicationi, esercitii, etc.

— Qualità delle Genti basse, ingegno, esercitij, vestire, superstitioni etc.

Qualità delle donne, costumi, servitij e vestire.

— Sponsalitij, doti, giuochi, et usi di condur le spose alle case de loro mariti.

— Alevar figliuoli, battesimo et altri usi, riti e solennità; de' Giuochi, feste e balli.

— Fiere della Provincia et mercantie che in quella si trafficano.

— Riti circa il sepolir li morti de' presenti Istri.

— Animali grossi e minuti e loro utili: novamente d'altri animali, fiere, pollami, uccelli, serpi etc.

— Formenti, segale, orzo, pira, biave etc. et loro modo di raccoglierle, et usi delli presenti abitatori per la conservazione de' loro raccolti.

— Modo di coltivar li Terreni, Vigne, Olivari, con la diversità dell' uve, et arti loro rurali.

— De gl' Alberi, Arbusti, funghi ed alcuni Sem-
plici rari della Provincia.

— Pesci che si trovano nelle Marine d' Istria, et altri d' acque dolci, e come li primi si conciano e mandono fuori.

— Minere delle Pietre, Metalli, Acque dolci, sulfuree, e Bagni della Provincia.

— Fondachi per l'abbondanza de' luoghi in Provincia, misure diverse che si usano.

— Sotto chi hora vive la Provincia, Governo publico etc.

— Militia della Provincia e sue qualità.

— Robbe che si fanno esito dalla Provincia, et quello vien introdotto; Utili ch'hanno gl' habitatori dell' Istria etc.

— Incomodi e povertà dell' Istria.

— Conversione della provincia, quando, o a che tempo seguisse.

— Chiese, Abbatie, Benefizij e loro rendite.

— Quali luoghi sijno nominati dalli autori antichi.

IncurSIONI fatte nell' Istria dall' anno 1379 sino l' anno 1571.

— Magistrati o pubblici Rappresentanti Veneti nella Provincia tempo e salario che hanno dalli Camerlenghi di Comun in Venetia.

— Delli remedij con che si potria accrescer questa Provincia e degl' abusi.

— Le Città in che al presente è divisa la Provincia.

— Enumeratione delli Porti dell' Istria e luoghi littorali.

De gl' altri luoghi fra terra e del Carso o Monti della Vena e Fiumi e altre acque della Provincia.

— Delle Peschiere della Provincia.

— Distanze delli Porti dell' Istria secondo il Portolano di Monsignor Gieronimo Contarini fu Vesco-
di Capodistria.

(Continua)

Lezioni elementari di Agricoltura

dettate da A. M. Vusio, parroco

(Cont. Vedi pag. 1740)

§. 5. **L'umidità.** — Ogni pianta oltre il calore, richiede un certo grado di umidità. Vi sono delle piante che richiedono molta umidità e molta acqua, come vi sono delle altre che ne richiedono meno. Per conoscere dunque l'umidità di una località, vi è un'istrumento che si chiama *igrometro* (misuratore dell'umidità); e per conoscere la qualità di acqua vi è un altro che si chiama *pluviometro* (misuratore dell'acqua).

L'*igrometro* consiste in un capello attaccato da una parte ad un punto fisso, e dall'altra è legato ad una piccola lancetta imperniata. Siccome proprietà di molti corpi e specialmente del capello è quello di raccor-

ciarsi quando l'atmosfera è umida, e di dilatarsi quando è secca, così questa lancetta quando l'umidità dell'atmosfera è media, segna lo 0.; quanto è più umida tanto più la lancetta ascende e segna i numeri 1-2-3.; quanto è più secca tanto più discende sotto lo zero, segnando parimenti 1-2-3.

Il *pluviometro* consiste in un vaso di latta la cui superficie è di 50 cent. quad. A questo vaso è unito un tubo di vetro graduato. Supponendo ora che la pioggia caduta nel tubo attraverso il vaso segni il numero 8, ciò vorrà dire che in 50 cent. quadrati di terreno sono caduti 8 cent. cubici di acqua; sapendo questo facilmente si può calcolare quanti metri cubici d'acqua sono caduti sopra un'ara o un ettaro di terreno.

Un altro istrumento utile per l'agricoltore è il così detto *barometro* (misuratore dell'aria). Il *barometro* consiste in un tubo di vetro empito fino ad un certo punto di mercurio. La parte superiore del tubo è chiusa, e l'inferiore aperta ed in comunicazione con dell'altro mercurio che si trova in una vaschetta. Quanto più si abbassa il mercurio che sta nel tubo, tanto più vicina è la pioggia o il temporale; e quanto prima il mercurio ritorna al primiero posto, tanto più vicino è il ritorno del bel tempo. Come il calore varia nelle diverse località così parimenti varia l'umidità tanto dell'atmosfera quanto dei terreni. Località che si trovano presso alti monti coperti di neve, o presso fiumi e mari, o boschi, sono generalmente le più umide.

§. 6. **Umidità.** — (continua) In strettissima relazione all'umidità stanno la pioggia, la neve, il ghiaccio, la rugiada, la brina, la nebbia, la tempesta, il fulmine, il lampo ed il vento. L'acqua ed il mare dardeggianti dai raggi del sole a poco a poco si formano in vapori acquei ed evaporano. I vapori acquei quanto più fredda trovano la temperatura, tanto più si condensano formando tante bollicine di acqua. Queste unite assieme formano la nube, la quale finalmente si squarcia e cade sulla superficie della terra in forma di goccia. Questo fenomeno si chiama *pioggia*. Queste piogge in media cadono in una località, ed in quale quantità è uno studio utile pell'agricoltore. Talvolta gli strati dell'atmosfera sono un po' più freddi, ed allora anzichè gocce di acqua, vediamo cadere dei piccoli fiocchetti molto bianchi, e questo si chiama *neve*. La neve è per lo più di vantaggio per l'agricoltore, perchè le piante coperte dalla neve, sono assicurate dal freddo. Ma se per fatalità, mentre la neve si scioglie, sopraggiunge un freddo più intenso, allora la neve si cristallizza, si forma cioè in *ghiaccio* e questo fenomeno riesce di gravissimo danno pell'agricoltore.

Durante la primavera e l'autunno il sole succhiando l'umidità dalla terra, la trae a se in forma di vapore acqueo per formare poi le nubi; ma sopraggiungendo il fresco della notte, i vapori acquei riprendono la forma liquida, e così mentre stavano sollevandosi pella forza di gravità, ricadono di nuovo sulla terra e sulle piante, e questo fenomeno si chiama *rugiada*. Quando questa rugiada è copiosa si può considerare come una vera pioggia. La rugiada è quasi sempre benefica, perchè ristora le piante e fa che per le prime ore dalla venuta del sole, di meno risentano i suoi raggi. Quando il fresco della notte si fa più intenso allora i vapori acquei anzichè sciogliersi in benefiche gocce di acqua si gelino ed allora questo fenomeno si chiama *brina*. La brina è sempre fatale e dannosa alla vegetazione.

I vapori acquei anzichè elevarsi ad una certa altezza per formare le nubi, si fermano immediatamente sopra la terra e questo fenomeno si chiama *nebbia*. La nebbia è per lo più utile, specialmente là dove è molto arido il terreno, perchè così lo ripara dirimpetto al sole da una maggiore aridità.

(Continua)

DALLA VENDEMMIA ALLA SVINATURA

RICORDI PRATICI AI VINIFICATORI

(Contin. e fine, vedi pagina 1732)

Ridotti i mosti nel modo più conveniente consigliato dalla qualità delle uve, dalla qualità del vino che desiderasi fabbricare e infine dalla economia, interessa assai per l'ottima riuscita della vinificazione, condurre la fermentazione coi sistemi consigliati dall'enocenia e non con quelli generalizzati dall'empirismo.

Tanto pei vini bianchi, quanto per quelli rossi sarà di grande utile l'arieggiare i mosti colle rispettive vinaccie per alcune ore, mescolandoli, battendoli ed agitandoli con quest'ultime mediante appositi bastoni sempre prima che incominci il menomo segnale di fermentazione. L'aereazione dei mosti è una pratica additata dai più moderni studii e sancita dall'esperienza e non cesseremo di raccomandarla ai vinificatori in causa degli eccellenti risultati costantemente ottenuti.

Daremo termine al presente articolo, col ricordare ai vinificatori che i migliori risultati s'ottengono facendo fermentare i mosti in tini chiusi ed a vinaccie sommerse.

Si anticipi la svinatura e non si aspetti che il glucometro segni zero. Spillato il vino ancor caldo e torbido, collocato in botti, riprenderà la fermentazione e la compirà a meraviglia, purchè si mantenga nel locale la temperatura conveniente da gr. 20 a 30 cent. L'epoca della svinatura non la si può fissare in via assoluta, perchè essa viene determinata dalla qualità delle uve, che non tutte esigono uguale trattamento e da molte altre circostanze. E conoscendo come nella vinificazione le prescrizioni assolute sono assurdi, così anche nel determinare l'epoca della svinatura raccomandiamo ciò che può tornare opportuno alla generalità, ammettendo il bisogno di svinare più tardi i vini provenienti ad esempio da uve molto zuccherine, povere di acidi, di tannino e di materia colorante.

In quanto ai vini bianchi, è deplorabile che ancora oggi prevalga il costume di ottenerli facendo fermentare i mosti colle vinaccie per più giorni, senza nemmeno chiudere la bocca dei tini ed impedire che il *cappello* acetisca alla superficie. Il vino bianco deve essere fabbricato col puro mosto, cioè senza le vinaccie, le quali gli somministrano soverchio color giallo ed asprezza eccessiva e gli tolgono quella delicatezza di fragranza e sapore, senza la quale i vini non hanno pregio veruno in commercio e risultano di difficile digestione, danno al capo e son quindi antigienici.

Introdotta il vino nelle botti, cessata la fermentazione, non si trascurino le colmature settimanali. Il primo travaso s'eseguisca in dicembre, per la quale epoca riprenderemo la penna, se i lettori faranno buon viso ai nostri scritti, per richiamar loro alla memoria

le principali diligenze da usare ulteriormente pel miglioramento e buona conservazione dei vini.

D.r. A. Carpené.

Bibliografia

Cenno storico e progetto di riforma delle nostre istituzioni nautiche, per *Vincenzo dottor Farolfi*, professore di matematica e nautica in Trieste. — Trieste, tipografia del Lloyd Austro-ungarico 1875.

Questo opuscolo, cortesemente offerto in dono dal professore Farolfi alla nostra redazione, contiene ottime idee sull'avvenire della istruzione nautica di Trieste e del Litorale. Dopo un caldo appello ai generosi figli che "in riva all'Adria apron le luci", onde pensino, agiscano e propugnino perchè il mare, loro patrimonio, venga da essi goduto e sfruttato nel modo il più ampio ed il più onorevole, presenta il Farolfi in tre periodi differenti uno specchio chiarissimo sull'attività marittima di Trieste. Il primo dei quali riflette l'epoca in cui quella città o non sentiva il bisogno della menoma coltura scientifico-nautica, o non era a lei offerto il moio di appropriarsela; il secondo data dall'epoca in cui furono create numerose scuole nautiche lungo il Litorale Dalmato-Istriano fino a' di nostri; nel terzo vengono proposti i mezzi più accconci per indirizzare i destini futuri della triestina navigazione a lungo corso.

Nobili e generose sono le aspirazioni del professore Farolfi laddove dice che per incoraggiare lo studio della nautica fa d'uopo fondare numerosissimi stipendii da accordarsi precipuamente ai figli di quelle borgate, e di quei comuni del Litorale ove una scuola nautica non esiste, e dove in principalità alla navigazione si dedicano. Il numero di questi stipendii, dice l'autore dell'opuscolo, dovrebbero portare al massimo possibile: con essi ripartiti rispettivamente in due, tre, o cinque anni di godimento per un allievo, verrebbe assicurata la possibilità di vedere uscire ogni anno dalle nostre scuole una quarantina di allievi della categoria inferiore, e quasi una ventina della scuola superiore, e ciò senza tener conto degli allievi non sussidiati, il cui numero, seppur limitato, potrebbe ascendere ad una metà rispetto quelle dei primi.

Ogni comune, ogni autorità, ogni cittadino dell'Istria e Dalmazia, dovrebbero insistere sulla indispensabilità di codesti stipendii, a costo anche di una riduzione delle scuole nautiche stesse; giacchè altrimenti (così l'autore sullodato) renderebbersi o impossibile o sterile ogni e qualunque radicale riforma, che pel bene avvenire della nostra marina si intendesse. E di questo bene avvenire non abbastanza si è parlato fin'ora perchè anche noi non applaudiamo alle idee espote nell'opuscolo dal prof. Farolfi; anzi qui torna a proposito di ricordare cosa disse più volte quell'e-gregio pubblicista friulano, ch'è Pacifico Valussi. L'Istria, diss'egli, circondata in parte dal Quarnero e dal golfo di Trieste, è fatta per il mare, per la navigazione, per partecipare largamente a quel movimento marittimo al quale dovrebbe essere chiamata tutta la penisola italiana, se la gioventù nostra si formasse la coscienza chiara dell'avvenire a cui il paese è predestinato. Educata ai viaggi marittimi, portata di frequente in altri paesi ed a contatto con varii popoli,

essa acquisterà i nobili ardimenti, che rigenerano gli animi ed i corpi e le società intere, e ridarà alla nazione italiana il vanto di civile in fra tutte.

X.

Coerenti al programma di accogliere nel nostro periodico quanto si riferisce agli interessi civili della provincia, pubblichiamo alcuni documenti intorno al Seminario o Collegio di Capodistria, tratti da un vecchio Libro intitolato — **Seminario Q.** — ed esistente nell'Archivio comunale della stessa città; documenti, che potranno servire di lume a chi vorrà tessere un quadro della coltura istriana ne' secoli decorsi.

E poichè abbiamo accennato al nostro Archivio comunale, ci sia lecito qui esprimere un voto, che, cioè, pongasi mano una volta a dar sesto, per quanto è possibile, alle carte rimaste salve, e si tenti così di dar vita, con quella scorta, ad una istituzione tanto proficua agli interessi civili del nostro paese.

Ora ecco i documenti intorno al

Seminario o Collegio di Capodistria

(Pag. 2)

Illustrissimo Ecc^{mo} Podestà e capitano

Ha sempre conosciuto la sapienza Publica, che l'Istituzione di un seminario, e per dir meglio Collegio in questa città sia un'opera buona, e santa, massime nei tempi correnti, ne' quali la città stessa redenta dalle ingiurie della peste dell'anno 1630 sostiene una gioventù numerosa piena di talenti, e spirito, ma insieme di ozio, e povertà, senza scuole, e Maestri. Supplichiamo per tanto humilissimamente Noi deputati, che per grazia del Serenissimo nostro Principe, venghi ravvivato e restituito il collegio nato ancora l'anno 1612, in Virtù di premurose Ducali dell' Eccel. Senato, ma poi estinto nella guerra di Gradisca dell'anno 1617, e nel contagio prenominato; doyendo nello stesso Collegio tre Precettori forastieri, ripartite le classi, insegnare massimamente a' cittadini, et a' tutti agli altri dell'Istria leggere, scrivere, aritmetica, e tutta la grammatica con stipendio di ducati 400 fra tutti. Un altro Rettorica e Poesia con ducati 250, ed uno Logica e Filosofia con ducati 200, che con altri ducati 150 necessari per altri impieghi, ed occorrenze in tutto importarono ducati mille annui, ottocento de' quali si ricavarrebbero dalle confraternie laiche di questa città e Provincia in conformità dei pubblici Decreti già stabiliti, e praticati, ma con nuovo insensabile comparto rispetto alle alterazioni de' tempi; e gli altri duecento che tuttavia corrispondono al Precettore attuale questa Magnifica Camera, e Fontaco; le spese necessarie per la fabbrica del luoco si haveranno o con l'aggregazione di qualche famiglia al nostro Consiglio, o con il servire gratis nelle Cariche di Monte, e Fontaco, applicando a tale effetto i salarii, o in qualche altra lieve e commendabile forma. Tutti i Voti di questa povera Patria e Provincia sono occupati per impetrare questa spaciosissima gratia, nella quale speriamo concedersi ogni nostra buona fortuna, confidando, che il Collegio medesimo stabilito sopra gli accennati sodi e validi

fondamenti, e con quelle buone regole, et ordini, che saranno prescritti dalla Virtù di Vostra Eccellenza, et approvati dall' Eccel. Senato habbia da riuscire durevole, anzi eterno a nostra consolazione immortale, et a gloria altrettanta della pubblica Regia Misericordia. Grazie.

(pag. 3)

Dominicus Contareno Dei gratia Dux Venetiarum Nobili, et Sapienti Viro Laurentio Donato de suo mandato Potestati, et Capitaneo Justinopolis, fedeli dilecto salutem, et dilectionis affectum.

Omissis.

S'è goduto poi, che da Voi disuasi cotesti Agenti dell'essequir la missione degli ambasciatori habbino ristrette le loro istanze in scrittura, propenso però sempre il pubblico affetto a render consolata la Città nel possibile vi dicemo circa il ravivar il Seminario, che dobbiate distintamente informarvi sopra quello rappresentano in detta scrittura, osservando quali massime, quai rendite siano per destinare al sostentamento di questa buon' opera, perchè riesca durabile, e ci aggiungerete quel di più, che stimarete adeguato in tale proposito.

Dat. in Nostro Ducali Palatio, die prima Decembris, Indictione XIII. 1674.

Pier'Antonio Grattariol seg. io

(pag. 4)

Nicolaus Sagredo Dei Gratia Dux Venetiarum Nobili et Sapienti Viro Laurentio Donato de suo mandato Potestati, et Capitaneo Justinopolis fideli dilecto salutem, et dilectionis affectum ecc.

Osserviamo dalle vostre diligenti informazioni sopra l'istanza di cotesta fedelissima città unirsi a' desiderii della medema gli Voti di tutta la Provincia per l'erettione d'un Collegio che vaglia ad instruire nelle buone scienze, e discipline la gioventù, come altre volte fu procurato, ma non hebbe effetto, per gl'accidenti travagliosi, e funesti di guerre, e pesti in quelle parti. Noi però abbracciando sempre volentieri tutte l'occasioni di comprobare a cotesti fidelissimi sudditi la nostra paterna dilectione, tanto più pronti concorriamo ad annuire col Senato alla presente istanza, quanto che riguardando unitamente alla miglior coltura del genio sviscerato, e divoto di quella spiritosa gioventù verso la Signoria Nostra, si possono sperare agli incontri dal virtuoso impiego d'essa notabili vantaggi al nostro servizio. Resta dunque, che si stabilisca il modo della continuata sussistenza del Collegio, che si vede dalle medeme vostre informazioni divisata. Con la contribuzione a misura del potere delle scòle, e fraterne della città, e della Provincia, per il mantenimento de' Maestri; con l'aggregazione de' soggetti a cotesto Consiglio per l'acquisto de' stabili aggiustati al bisogno, e con l'impiego per qualche tempo de' Cittadini nelle cariche di Monte e Fontico, senza salario per supplire all'altre occorrenze di utensili, e cose necessarie. Doverete notificare a cotesti amatissimi sudditi la nostra propensione di compiacerli in così giusto lodevol desiderio, e li animerete insieme a proseguire nel buon proposito; Col stabilire quante famiglie, e con qual

esborso debbano aggregarsi al Consiglio, quanto tempo abbiano ad esser esercitate le Cariche di Monte, e Fontico senza salario, e quello possa contribuirsi dalle scuole, e fraterne, che doveranno concorrervi a misura de beni liberi e soprabondanti, che godessero. Quando poi fatti li computi dell'importare delle suddette provvisioni, conoscerete per vostra prudenza, che siano vevoli a mantenere il Collegio nella conveniente stima, e decoro, et lo parteciperete, avisandoci insieme distintamente del numero, e condition delle scuole, e fraterne, che rimaranno obbligate di contribuire, e quanto per cadauna, quali beni, da quanto tempo, e con che fondamento vengono da esse posseduti; Chi doveranno essere li direttori del Collegio, se Laici, Ecclesiastici, o pure Regolari, e con ogn'altra particolarità, che conoscerete opportuna di pubblica notizia, acciò che possiamo con tali lumi divenire col Senato alle proprie deliberazioni.

Dat: in Nostro Ducali Palatio die 21
martii, Indictione XIII 1675.

G Batta Nicolosi seg. io

(Continua)

NOTIZIE

Nella seduta della Camera dei deputati ch' ebbe luogo in Vienna il 3 corr. il deputato Vidulich, capitano provinciale, e consorti hanno diretta una interpellanza al ministro del commercio, in qual modo pensi garantire gli interessi della popolazione del Litorale di fronte al trattato di navigazione da conchiudersi quanto prima con l'Italia.

Furono accordati dodici posti gratuiti nell'istituto comprovinciale dei sordo-muti in Gorizia, a dodici poveri istriani, cioè a cinque maschi e sette femmine.

Da una dettagliata tabella pubblicata dall' *Unione* del 1° settembre p. p. sull'esito della leva militare nella provincia politica dell'Istria nell'anno corrente (aprile e maggio) togliamo i seguenti risultati: nel numero di 251557 abitanti (anagrafe 1869) furono coscritti 4426, esentati 803, visitati 3335, dichiarati inabili temporariamente 2094, inabili per sempre 344, fatti soldati 862; della marina attiva 502 e riserva supletoria 42, dell'esercito 177; della milizia provinciale 141, non comparsi 288.

Al ministero di agricoltura, industria, e commercio del Regno si va studiando un progetto, in forza del quale ai Comizii agrarii ad alle Camere di commercio attualmente esistenti si vorrebbero surrogare le Camere di agricoltura, industria e commercio, composte di tutti gli industriali e commercianti, e della classe interessata più direttamente ai progressi dell'agricoltura. Nel Congresso delle Camere di commercio, che avrà luogo in Roma nel corrente mese, si agiterà questa importante questione. A tutte le Camere s'invierà il volume stampato per cura del ministero di agricoltura e commercio, contenente il regolamento e il programma del Congresso.

Cose locali

L' *Unione* cronaca capodistriana, periodico favorevolmente conosciuto nella nostra provincia, il cui

provento è destinato a beneficio dell'Asilo infantile di questa città, ha pubblicato il *resoconto* dell'amministrazione per il primo anno 9 ottobre 1874 - 25 settembre 1875. Il civanzo risultò di fiorini 128 34; e furono consegnati all'Inclito Municipio *fiorini cento*. Ogni parola d'elogio sarebbe superflua per raccomandare alla pubblica estimazione la egregia redazione del periodico, la quale, sempre fedele al suo programma, ha saputo creare un elemento di civiltà notevole nel nostro paese e sovvenire con una somma cospicua una istituzione santissima che versa, purtroppo, in poco felici condizioni.

Gli studenti iscritti nel nuovo anno scolastico 1875-76 nel Ginnasio superiore sono 134; e nelle Scuole magistrali 114.

Il mercato delle uve venne aperto il 27 settembre e chiuso il 29 ottobre p. p. Furono portate alla pubblica pesa uve *Refosco* *u.* 259018, uve varie *u.* 144709. Il prezzo medio del *Refosco* fa di soldi 5 e 6 decimi e quello dell'uva di soldi 3.

Anche domenica, 31 ottobre, fummo rallegrati dai concerti della brava banda cittadina, ch' eseguì sulla piazza del Duomo i pezzi seguenti: *Il ritorno* - marcia di Kral; una Mazurka tratta dall'operetta buffa *Pipelet*; *La capricciosa* - marcia di Hallmayr; "Silva", cavatina tratta dall'*Ernani*; la brillantissima e sempre nuova polka del maestro signor Montanari, dal bizzarro titolo *Tatatam*; ed infine uno stupendo waltz-galopp, dello stesso maestro, reminiscenze di varii autori.



NAVIGAZIONE A VAPORE GIORNALIERA

FRA

CAPODISTRIA - TRIESTE

e viceversa

che intraprenderà il Piroscalo celere ad elica

GIUSTINOPOLI

Incominciando col giorno **7 Novembre 1875**
fino a nuovo Avviso verrà attivato (tempo permettendo)
il seguente:

ORARIO

pei giorni feriali

Partenza da Capodistria per Trieste alle ore 8 ant.

" " " " " " 2 1/2 pom.

Partenza da Trieste per Capodistria alle ore 11 ant.

" " " " " " 3 3/4 pom.

per le domeniche e giorni festivi

Partenza da Capodistria per Trieste alle ore 8 ant.

" " " " " " 4 pom.

Partenza da Trieste per Capodistria alle ore 11 ant.

" " " " " " 5 1/4 mer.

Prezzo di Passaggio: indistintamente soldi 40.

I ragazzi sotto i dodici anni pagano la metà.

Arrivo e partenza da Trieste al Molo S. Carlo, da Capodistria dal Porto.

NB. Le partenze tanto da Trieste quanto da Capodistria succederanno col tempo medio di Trieste.

TRIESTE, 3 Novembre 1875.

L'Impresa.